

Addio alla sarta che cuciva la rete della solidarietà



Rosa Archetti in una foto recente (nel riquadro) e durante uno dei suoi tanti viaggi per Africa Mission

Rosa Archetti era una delle due donne che furono chiamate a fondare Africa Mission. Dalla merceria in città ai poveri nel mondo

Betty Paraboschi

PIACENZA

● «Sèita...»: «Ascolta» si dice così in dialetto piacentino e quando Rosa Archetti incominciava così una frase sapeva farsi ascoltare. Forse perché dietro l'apparenza fragile di una donna di quasi cento anni c'era una tempra di

ferro. O forse perché nella vita ne aveva passate tante, ma mai arrendersi. Rosa Archetti se ne è andata l'altro pomeriggio: aveva 99 anni, tutti la conoscevano per i trent'anni trascorsi dietro il banco della merceria di via Nasalli Rocca, ma anche per essere stata una delle due donne chiamate a fondare il gruppo di Africa Mission nel 1972. Volontaria

inarrestabile, girovaga per il mondo e le missioni, «la Rosa» - come tutti la chiamavano - lascia un grande vuoto nel movimento fondato da don Vittorione. «Ha sempre partecipato a tutte le iniziative - spiega il direttore di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo Carlo Ruspantini - ed era un esempio per tutti. Rosa era una persona che ha vissuto

la sua vita fino in fondo, senza lasciarsi vincere dall'età. Aveva trasformato il suo garage in un centro di smistamento, aveva viaggiato tantissimo e cercava di rendersi sempre utile. Lo era davvero».

Dal 1960 al 1989 è stata la merciaia di via Nasalli Rocca: là dentro vendeva calze, fazzoletti, biancheria intima, rollini di filo, aghi e bottoni e regalava il suo tempo a tutti con un sorriso. Eppure le preoccupazioni anche per lei non mancavano: uno stomaco ribelle «finché un medico di Genova mi disse di buttare tutte le medicine e di mangiare in un certo modo», aveva ricordato qualche anno fa in un'intervista, e il marito sofferente fino alla morte.

All'inizio degli anni Settanta incomincia l'avventura con Africa Mission: l'incontro con il «pendolare della solidarietà» don Vittorione cambia letteralmente la vita alla merciaia piacentina. Rosa si guadagna la sua amicizia, oltre al compito di confezionare pantaloni e camicie a lui che non aveva una stazza facile da vestire.

Entrata nella sfera missionaria, la commerciante estende la sua generosità alle opere della diocesi e delle congregazioni piacentine in ogni dove del pianeta: dal 1997 al 2020 gestisce oltre mille spedizioni di pacchi di aiuti.

«Ma ne ho fatte moltissime anche prima - aveva spiegato qualche anno fa - una volta, in una missione, ho visto un bambino con indosso un paio di pantaloncini sui quali si leggeva ancora un poco del mio indirizzo di casa, erano stati confezionati con la tela usata per proteggere il pacco».

Tra gli ultimi viaggi compiuti, le tappe in Armenia, a Damasco e in Siria prima della guerra dove aveva incontrato il patriarca cattolico-melchita di tutto l'Oriente Gregorio III Laham. Lei, piccola e tenace, era riuscita a farsi ascoltare anche da lui.